

SIRACIDE

CAP. 46 versetti 11-12

Martedì 03.09.2019

Ci sono poi i giudici, ciascuno con il suo nome; di coloro il cui cuore non commise infedeltà e di quanti non si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione! Le loro ossa rifioriscono dalla loro tomba e il loro nome si rinnovi nei figli, perché essi sono già glorificati.

Daniela: *Ci sono poi i giudici, ciascuno con il suo nome; di coloro il cui cuore non commise infedeltà e di quanti non si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione!*

Ora il saggio ci parla dei giudici, senza fare alcun nome specifico. Questi avevano il compito di governanti e capi militari, oltre a presiedere le udienze, erano perciò capi militari, civili e spirituali, ispirati da Dio che in alcune occasioni liberarono una o più tribù israelitiche dalla minaccia delle popolazioni vicine.

Il loro governo durò dal 1150 A.C al 1025 fino all'elezione del primo re di Israele Saul.

Il valore della loro funzione è, per il saggio, riferita alla fede e fedeltà di coloro che l'hanno esercitata, Infatti per i giudici coloro il cui cuore: “ non commise infedeltà” e che “ non si allontanarono dal Signore sia il loro ricordo in benedizione”

Dice, infatti, il salmo 126: “Se il Signore non costruisce la casa invano vi faticano i costruttori: Se il Signore non custodisce la città invano veglia il custode”.

Sia benedetto chiunque ha conservato la fede nel Signore e chiunque ha aiutato il popolo del Signore a ritornare alla fede.

Dice il Martini che dopo Giosuè vennero i giudici il cuore dei quali non fu cattivo si eccettua di tutti i giudici il solo Abimelech, figlio naturale di Gedeone che uccise 70 fratelli (libro dei Giudici), siano in benedizione anche le loro ossa.

Silvio: *Le loro ossa rifioriscono dalla loro tomba e il loro nome si rinnovi nei figli, perché essi sono già glorificati.*

Nella Bibbia di Gerusalemme si legge a commento di questo versetto, che più che una esplicita testimonianza a favore della resurrezione, sembra meglio vederci un augurio. Quando leggiamo la parola di Dio, ho sempre più forte la sensazione della vita che sbuca da tutte le parti. Abbiamo appena letto di Giosuè e Caleb, tutto è vita per loro che sono stati fedeli al Signore. Ora leggiamo: “ Le loro ossa rifioriscono ,lett. Rispuntino dalla loro tomba”. Non c'è niente da fare, nel Signore la vita ti sbuca da tutte le parti, sembra incontenibile. Certamente Ben Sira non dice espressamente resurrezione ma è a questa realtà che si riferisce. Più che un augurio mi sembra una preghiera: “Le loro ossa rifioriscono dalla loro tomba”. La preghiera continua: “E il loro nome si rinnovi nei figli, perché essi sono già glorificati:” Il rifiorire dalla loro tomba può essere visto con il rinnovarsi nei figli del loro nome. Questa è la benedizione e l'augurio, di avere cioè ancora uomini dal cuore fedele a Dio e che mai si allontanino da Lui.

Don Giuseppe: 11 *Ci sono poi i giudici, ciascuno con il suo nome: di coloro il cui cuore non commise infedeltà e di quanti non si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione!*

Il Siracide ci presenta le caratteristiche del vero giudice, di coloro che hanno governato Israele da Giosuè a Saul e soprattutto sino a Davide. Essi hanno rifiutato di essere re. Ricordiamo Gedeone: quando il popolo voleva proclamarlo re egli rifiutò. Il loro compito, come appare subito evidente nella Bibbia, fu quello di liberare il popolo d'Israele dai suoi oppressori che giungevano quando Israele peccava contro il Signore e ciò che li caratterizza fu la fedeltà; alla lettera dice: il loro cuore non si prostituì, s'intende dietro gli dèi delle genti, essi adorarono solo il Dio d'Israele, il Dio dei loro padri e così non si allontanarono da Lui. Questa caratteristica di essere fedeli al Signore e di adorare Lui solo ha fatto in modo che lo Spirito del Signore li investisse per la missione che dovevano compiere. Questa loro fedeltà è il tratto di continuità nella tradizione del culto del Signore. Il popolo si allontanava dal Signore e adorava altri dèi, i giudici erano presenti per richiamare il popolo alla fedeltà al Signore, quindi sono la catena di trasmissione di questa fedeltà al Signore. Giosuè e i giudici sono i portatori di questo unico culto al Signore; questo è il fondamento

e il perché della loro missione; poi per dimostrare che il Signore è l'unico Dio e che gli dèi delle genti non sono nulla, essi compivano queste imprese di salvezza, in modo anche straordinario; queste servivano non tanto a esaltare il giudice che pur rimaneva con la sua realtà umana - pensiamo a Sansone, si sa che aveva un debole per le donne ed è a causa di Dalila che fu accecato e fatto schiavo. L'autore sacro lascia tutta la loro caratteristica umana, non ne fa degli eroi straordinari, ma manifesta come essi abbiano salvato Israele per dare testimonianza dell'unicità del Signore Dio d'Israele. Quindi nonostante il grave peccato che perderà fino all'esilio in seno al popolo, cioè il peccato di idolatria, di mescolarsi alle genti, di accostare al Signore gli idoli, nel raccontare le imprese dei Giudici coloro che ascoltavano imprimevano in sé che l'unico vero Liberatore è il Dio d'Israele. Così Samuele, che è l'ultimo giudice, fa da ponte tra Giosuè e il re Davide perché sappiamo che Saul fu rimosso dal regno dal Signore. Quindi essi servono da congiunzione in questo periodo che porta al regno messianico. Di fronte alla loro missione il saggio dice le parole che voi avete già rilevato.

12 Le loro ossa rifioriscano dalla loro tomba e il loro nome si rinnovi nei figli, perché essi sono già glorificati.

Questa benedizione che il saggio rivolge ai Giudici, rilevando la loro importanza in seno a Israele, comincia anzitutto con questo: *le loro ossa rifioriscono* - dice alla lettera: *Le loro ossa rifioriscano dal loro luogo*. Il rifiorire delle ossa è il contrario delle ossa aride di cui ci parla il profeta Ezechiele cioè ossa incapaci di vita. Il rifiorire delle ossa significa che in loro c'è la vita perché, come dice il Signore: *Dio non è Dio dei morti, ma è Dio dei vivi (Mt 22,32)*. Essi, essendo stati uniti a Dio nella loro vita, hanno in sé il pegno della risurrezione; quindi le loro ossa sono viste come aventi in sé la vita e possono perciò rifiorire. Questo sta contro la morte perenne a cui sono invece condannati gli adoratori degli idoli, perché *Dio non è Dio dei morti*, cioè di coloro che adorano gli idoli, *ma è Dio dei vivi*, di coloro che lo adorano. Continua: *il loro nome si rinnovi nei figli* - alla lettera dice: *il loro nome si scambi nei figli*. Che cosa significa questo scambiarsi del nome nei figli? Vuol dire che i figli portano lo stesso nome del padre e quindi possiamo recepire nel testo che ogni volta che nasce un figlio fioriscono le ossa dei suoi avi nei sepolcri. Se poi il figlio è timorato di Dio, questo rifiorire è come una risurrezione dai morti perché essi vivono in lui. Se invece il figlio è uno scriteriato essi sono come morti. Noi rileviamo poco questa comunione profonda con i nostri morti proprio perché siamo molto caratterizzati dall'individualismo; invece in altre società ed espressioni religiose è molto forte il culto dei morti per cui si sente un impegno nei loro confronti nel vivere in rapporto a quanto essi hanno insegnato. E dice che essi sono già glorificati, dal momento che Dio li ha benedetti e fa vivere il loro nome in seno al popolo di Israele; essi sono glorificati e in chi ama e teme Dio il suo ricordo si perpetua di generazione in generazione. Ora non è detto che questo ricordo sia la memoria esplicita del nome, perché di tanti giusti noi non conserviamo il ricordo, come del resto non conosciamo il nome di tanti angeli; ne conosciamo di pochissimi, si contano sulle dita i nomi che noi conosciamo degli angeli, eppure sono schiere innumerevoli. Così i giusti sono schiere innumerevoli, noi conosciamo pochissimi giusti però ne sentiamo il beneficio nella comunione dei santi. A differenza nostra essi ci conoscono e ci amano e ci attendono con sé nella gloria. Noi già siamo con loro e ne godiamo i benefici. Ora voi comprendete che, tra i tanti anonimi che popolano il regno di Dio e sono nella gloria del Signore, anche noi speriamo di esserci un giorno, quando il nostro corpo sarà calato nella tomba e le zolle lo ricopriranno. Anoverati dalla memoria degli uomini assieme a quella terra che ci copre, noi possiamo fare nel paradiso, se il Signore ce lo concede per sua bontà, il luogo per fare del bene sulla terra senza che altri lo sappiano. Solo quando il secolo presente sarà consumato in quello futuro, allora i nostri nomi risplenderanno nella gloria del Signore e noi saremo conosciuti da tutti come noi conosceremo tutti proprio come siamo conosciuti da Dio. Questo è molto bello perché appena potremo varcare la soglia del Regno di Dio, cioè del suo Paradiso, là noi conosceremo tutti, schiere innumerevoli: i loro nomi ci saranno familiari e cari e il nostro nome diventerà caro a tutti gli eletti. Questa è la comunione dei santi. Per cui voi comprendete che se pensiamo a questa stupenda realtà, anche il breve tempo della nostra vita terrena lo sopportiamo con più forza, perché l'importante non è tanto che gli altri ricordino il nostro nome, quanto piuttosto che noi passiamo avendo fatto del bene a tutti gli uomini, cioè non a tutti nel senso letterale, bensì dove noi siamo. Ecco chiediamo allora al Signore questa grande grazia di potere fare il bene sempre e dovunque e non lasciarsi mai vincere dal male.